



Intervista a Pippo Civati

«Marchionne e Cgil: ecco perché ho rotto con Matteo Renzi»

L'esponente del Pd «I Rottamatori non ci sono più. Con il sindaco di Firenze non ci siamo mai spiegati. Io da Berlusconi ad Arcore non sarei mai andato»

TONI JOP
TREVISO

L'ho sempre detto: Matteo è bravissimo a creare situazioni, ha stoffa. E in questo caso io sono diventato un suo attrezzo di scena, la Leopolda 2 nasce con un colpo di teatro per l'opinione pubblica e, per quanto mi riguarda, con un pacco di telefonate di amici e compagni che mi chiedono: com'è che non sei stato invitato da Renzi alla kermesse?». Pippo Civati, ex costola fondante del fronte dei «rottamatori», non sembra colpito da quel che è successo. Il divorzio dal sindaco di Firenze, considera senza patemi particolari, era nell'aria, solo che adesso sembra più fragoroso del matrimonio che l'ha preceduto.

Civati, che si può fare per far uscire la vicenda che ti ha coinvolto dal gossip di fine estate?

«Ecco: mi rendo conto in queste ore che si fa fatica a restituire a queste piccole dinamiche il senso politico che pure hanno. Insomma, è vero, è molto facile appiattire tutto sui nomi, sulle sigle, sui bisticci. È lo schema del gossip. Ma non è così, ci sono visioni della politica in gioco, visioni diverse, evidentemente, e la notizia sta qui: in questo caso le differenze vengono liquidate e messe alla porta invece che adottate come risorsa imperdibile. E anche questa è una scelta politica...»

Ma vi siete spiegati?

«Macché, lui ha deciso, io non ho avuto il piacere di parlargli. Si dice che lo avrei accusato di aver cambiato cerchia di amici e invece è vero che lui ha accusato me esattamente di questo. Io che dai principi issati alla stazione Leopolda, quando ab-

**Chi è
Nel 2010 organizzò
«Prossima fermata: Italia»**



BERGAMO

Bossi insulta e i giornalisti rifiutano il dibattito

Bossi consiglia di prendere a legnate i giornalisti? E i giornalisti se ne vanno. Succede alla Berghem Fest di Alzano Lombardo, dove questa sera è previsto il dibattito «Il Nord in anteprima» con il presidente del Piemonte Roberto Cota, il presidente del Veneto Luca Zaia e il vicepresidente della Lombardia Andrea Gibelli. Un dibattito che secondo il programma sarebbe dovuto essere moderato dai giornalisti bergamaschi Matteo Pandini di «Libero» e Dino Nikpalj dell'«Eco di Bergamo». I quali però, dopo il recente invito del leader della Lega Nord proprio dal palco di Alzano a «dare quattro legnate» a quei «delinquenti di giornalisti», hanno deciso di non partecipare al dibattito di questa sera, per una questione di «reciproco rispetto».

biamo dato forma alle nostre riflessioni sulla politica, non mi sono mai mosso. Quei pensieri e quelle parole sono ancora il mio motore quotidiano, ci credo; ignoro a cosa creda Matteo, adesso, e non ho idea di che cosa possa mettere sul fuoco in questa seconda edizione dell'appuntamento, gli faccio i migliori auguri...»

Veramente, di cose su di lui ne hai dette, e non complimentose...

«E che dovrei fare? Attacca la Cgil, sposa Marchionne: sarebbe questo, come si dice, lo spirito della Leopolda?».

Lo «spirito della Leopolda» è un titolo bellissimo. Renzi te lo invidierà. Ma, scusa, forse stava in quello spirito la gita notturna e segreta che il sindaco di Firenze ha fatto ad Arcore per perorare la causa della sua città?

«Infatti, lo avevo criticato per questo. Senza pesantezze: mi ero limitato a dire che non condividevo. Ma lui si era arrabbiato con me più di quanto io fossi arrabbiato con lui. Abbiamo i nostri temperamenti: diciamo che tenderei alla inclusività, alla comprensione delle diversità mentre Matteo... mi sembra più esclusivo...»

E anche questa è politica. E se uno busa alla casa di Berlusconi invece che a Palazzo Chigi non dice forse cos'è per lui il potere e in che relazione conviene porsi nei suoi confronti?

«Veniamo da percorsi formativi differenti. Lui viene dalla tradizione popolare cattolica, io dalla sinistra, dall'Ulivo, dove poi ci incontriamo. Ma, insisto, questi binari non sono divergenti, sono convinto che l'intreccio da queste esperienze sia necessario all'Italia e alla politica».

Solo che ora, chi si ferma ai titoli e al gossip avrà diritto di pensare: eccoli qua, i rottamatori, quelli che volevano riformare politica e paese sulla base di una rivendicazione generazionale...

«Lo so. Ma per fortuna quella sigla è tramontata, l'avevo considerata imprecisa nel momento stesso in cui veniva formulata, ci voleva poco a capire che non andava, che era sbagliata e controproducente...»

Vacci piano: altrimenti qualcuno obietterà che ti stai preparando una serena maturità nel Pd e che per questo fine avresti fatto saltare il fronte giovanil-rottamante con Renzi...

«Ecco, mi vien da ridere: è esattamente il contrario di quel che sta accadendo, diciamo che non sono molto amato dalle gerarchie ecclesiastiche. Vado avanti così come avevo annunciato, partecipo a dibattiti e feste, ribadisco i miei punti di vista a un pubblico vasto che ondeggia tra la sinistra e il centrosinistra, mi dà da fare come sempre. E non andrò alla Leopolda due, ma interessa sapere cosa accadrà laggiù, sono davvero curioso...»

www.unita.it

Circa 12 mila lettori hanno già aderito sul sito www.unita.it alla campagna de l'Unità affinché i parlamentari in carica percepiscano la sola indennità, senza cumulare altri stipendi o incarichi.

**EMANUELA SOMMARUGA
Liberi professionisti
e basta**

Il libero professionista allora faccia il libero professionista. Ne abbiamo visti troppi di liberi professionisti e imprenditori che hanno fatto politica per i loro interessi.

**PEPPINO ELLE
Come normali cittadini**

Un parlamentare può svolgere benissimo il suo compito con un solo stipendio e dedicarsi esclusivamente al suo mandato accantonando qualsiasi altro impegno professionale e rinunciando a qualsiasi altro incarico. Accumula i contributi previdenziali come un normale cittadino ed andrà in pensione dopo almeno 35 anni di attività. Sarebbe bello sentirsi un cittadino normale in un'Italia normale, onorato per aver svolto un servizio (per non più di due legislature) al servizio della sua comunità e di aver dato un contributo alla crescita del suo Paese.

**GIUSEPPE RETTA
Pericolo
di conflitti d'interesse**

Facendo solo i parlamentari riusciranno a fare bene il loro mestiere. Oggi in Parlamento esistono molti parlamentari in conflitto di interessi.

**ADRIANA FRATINI
Come i prof precari
Un precario della scuola che firma un contratto di 5 giorni per supplenza deve dichiarare di non avere altri rapporti di lavoro. Quindi...**

**MARIO DIEGO PAUDICE
Un periodo limitato**

Bisogna che la politica cessi di essere una professione e diventi un periodo limitato di tempo nel quale ci si dedica al bene della comunità. Soprattutto deve accedere in Parlamento il meglio della società civile.